

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 269756)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2897 del 30 dicembre 2013

Approvazione del Progetto regionale "Reddito di ultima istanza - RUI" finalizzato al recupero e al reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli. Individuazione dei criteri e modalità per la presentazione dei programmi di intervento da parte dei Comuni capoluogo.

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:
con il presente provvedimento viene approvato il Progetto regionale "Reddito di ultima istanza" da attuarsi in tutto il territorio regionale e rifinanziato il progetto presentato dal Comune di Rovigo. Si determinano, inoltre, criteri e modalità per la presentazione dei programmi di intervento da parte dei Comuni capoluogo.

L'Assessore Remo Sernagiotto riferisce quanto segue.

Con DGR 1626 del 31 luglio 2012 la Giunta regionale ha approvato il bando per gli interventi a favore di organismi che promuovono l'attività non lucrativa di utilità sociale, di solidarietà e di volontariato, individuando criteri e modalità per l'accesso ai contributi, ex art. 12 L.241/90.

Fra le aree tematiche previste, l'area 2 riguardava "interventi di aiuto o prevenzione alla marginalità sociale destinati ad attivare la persona rispetto alle sue potenzialità" presentati preferibilmente dai Comuni, relativi ad un territorio vasto e alla costruzione di un sistema di rete.

Il Comune di Rovigo, già dal 2004 aveva sperimentato una progettualità rispondente alle indicazioni regionali del bando 2012, denominata "Reddito di ultima istanza - RUI", come intervento di sostegno al reddito finalizzato al recupero e reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli, che fino al 2009 la Regione aveva sostenuto economicamente.

Nonostante i mancati finanziamenti dal 2010, il Comune di Rovigo ha continuato nella progettualità con sole risorse proprie, per rispondere alle problematiche legate a condizioni di povertà estrema, esclusione sociale e marginalità, riducendo tuttavia il numero e la portata degli interventi.

Con Decreto Dirigenziale n. 388/2012, in attuazione della DGR 1626/2012, il progetto triennale presentato dal Comune di Rovigo è stato finanziato, con un importo pari a Euro 45.000, per la prima annualità.

La Fondazione Cariparo ha aderito a tale progettualità destinando un cospicuo finanziamento e la Conferenza dei Sindaci dell'azienda Ulss 18, dopo l'inserimento del progetto nel Piano di Zona 2011/2015, collabora nella pianificazione e programmazione e sostiene la sperimentazione del progetto nel proprio territorio.

Il progetto "RUI" si rivolge alle categorie di persone più deboli, che difficilmente possono trovare collocazione nel mondo lavorativo per patologie, scarsa formazione, disoccupati da lungo tempo, con età tali (oltre i 55 anni) da precluderne il reinserimento e che solo attraverso politiche di sostegno, di formazione, di recupero delle capacità residue, possono evitare il progressivo decadimento. Persone il cui supporto, anche economico, può tra le altre cose facilitare il contatto con servizi indispensabili (Sert, Servizio Alcolologia, Salute mentale...ecc) o con le organizzazioni di volontariato che hanno nella loro *mission* un'attenzione particolare verso queste persone o con organismi, prevalentemente cooperative sociali, che possono favorire un percorso di inserimento lavorativo senza escludere, se possibile, inserimenti più impegnativi in imprese profit.

Il relatore, propone, tenuto conto del riscontro positivo sia da parte dell'utenza che delle amministrazioni locali coinvolte sinora nell'area rodigina, di estendere la realizzazione del Progetto "Reddito di ultima istanza" descritto nell' **Allegato A**, a tutti i Comuni capoluogo di provincia, affidando agli stessi il ruolo di promotore nell'istituzione di un coordinamento che diventi gestore della progettualità nel territorio di competenza.

I rappresentanti dei Comuni capoluogo, invitati ad un apposito incontro, avvenuto il 12 novembre u.s., nel quale il Comune di Rovigo ha illustrato il progetto RUI, hanno aderito in via informale all'iniziativa, esprimendo interesse e disponibilità all'estensione del progetto nei territori di propria competenza.

Allo scopo di sostenere il recupero e il reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli è stato previsto un finanziamento di Euro 400.000,00, destinando la quota di Euro 100.000,00 al Comune di Rovigo e di Euro 50.000,00 cadauno, agli altri Comuni capoluogo.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto del 26.06.2013 ha ripartito il Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2013 riservando una quota alle Regioni da utilizzarsi nel rispetto dei macro-livelli e degli obiettivi di servizio indicati nell'Allegato A del citato decreto (macro area "Misure di inclusione sociale", Obiettivo di servizio "Sostegno al Reddito").

Di conseguenza, la spesa prevista con il presente provvedimento trova copertura negli stanziamenti del capitolo 102039 "Fondo nazionale per le politiche sociali (Art. 20, L.8/11/2000, n. 328 - Art. 80, c. 17, L. 23/12/2000, n. 388)" UPB U0156, per Euro 300.000,00 e del capitolo 100016 "Fondo Regionale per le politiche sociali - Trasferimenti per attività progettuali e di informazione ed altre iniziative di interesse regionale nelle aree dei servizi sociali (Art. 133, c.3, lett.a, LR 11/2001)" UPB U0157, per Euro 100.000,00.

Per il Comune di Rovigo la somma di Euro 100.000,00 viene destinata per la prosecuzione e implementazione del progetto già in essere, che dovrà svilupparsi mediante un dettagliato programma di supporto verso le nuove realtà che andranno a istituirsi negli altri Comuni capoluogo.

Ciascun Comune capoluogo, dovrà definire e formalizzare la *partnership* e presentare, entro il 31 marzo 2014, un programma di interventi, oggetto di valutazione da parte della Direzione, coerente con il modello regionale di cui all' **Allegato A** al presente atto e il relativo piano dei costi.

Qualora vi siano somme inutilizzate per mancata presentazione di programmi o non coerenza con il progetto "RUI", le stesse andranno ridistribuite fra i Comuni i cui programmi saranno in linea con gli indirizzi regionali.

Con provvedimento del Dirigente della Direzione Servizi Sociali, verrà istituito un tavolo permanente di monitoraggio composto dall'Assessore e/o suo delegato di ciascun Comune capoluogo e da n. 3 referenti della Direzione Servizi sociali, nominati con decreto del Dirigente della Direzione Servizi Sociali.

I Comuni capoluogo beneficiari dovranno presentare alla Direzione Regionale Servizi Sociali la comunicazione di avvio del programma, sulla base della quale sarà erogato un acconto pari al 60% del contributo assegnato.

Allo scopo di documentare lo sviluppo progettuale, adeguandolo se del caso, alle specifiche e funzionali esigenze emerse in corso d'opera entro sei mesi dall'avvio del progetto, i Comuni capoluogo dovranno inviare, entro il 31.07.2014, una relazione intermedia sullo stato di avanzamento riferita alle azioni stabilite nel progetto.

La relazione dovrà essere sottoscritta da tutti i soggetti coinvolti; in caso di modifiche rilevanti, inerenti la parte economica e/o strutturale del progetto, sarà necessario fornire adeguata motivazione.

Il saldo verrà liquidato a conclusione del progetto su presentazione della rendicontazione formale delle spese sostenute, accompagnata da esaustiva relazione di valutazione sui risultati raggiunti e sottoscritta da tutti gli attori del progetto. La formale rendicontazione dovrà essere presentata entro e non oltre il 31 marzo 2015.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- Vista la L.R. n. 1 del 10.01.1997;
- Vista la L.R. n. 39 del 29.11.2001, art. 42, I° comma;
- Vista la L.R. n. 4 del 05.04.2013;
- Vista la D.G.R. n. 1626 del 31.07.2012;
- Visto il Decreto Ministeriale del Lavoro e delle Politiche sociali del 26 giugno 2013;

delibera

1. di considerare le premesse e l'**Allegato A**, parti integranti ed essenziali del presente provvedimento;
2. di approvare il modello progettuale regionale "RUI" contenuto nell' **Allegato A**, cui devono riferirsi i programmi presentanti dai Comuni capoluogo;
3. di determinare in Euro 400.000,00 il finanziamento del "Progetto RUI" in tutto il territorio regionale, assegnando Euro 100.000,00 al Comune di Rovigo e Euro 50.000,00 cadauno agli altri Comuni capoluogo;
4. di impegnare a favore dei beneficiari di cui al punto 3 la spesa di Euro 300.000,00 sul capitolo 102039 ad oggetto "Fondo nazionale per le politiche sociali (Art. 20, L.8/11/2000, n. 328 - Art. 80, c. 17, L. 23/12/2000, n. 388) UPB U0156 e di Euro 100.000,00 sul capitolo 100016 "Fondo Regionale per le politiche sociali - Trasferimenti per attività progettuali e di informazione ed altre iniziative di interesse regionale nelle aree dei servizi sociali (Art. 133, c.3, lett.a, LR 11/2001)" UPB U0157;
5. di dare atto, relativamente all'impegno a carico del capitolo n. 102039, dell'avvenuta riscossione della correlata posta di entrata al capitolo 1623/E (reversale n. 5742);
6. di stabilire che l'erogazione dei contributi avverrà con un acconto pari al 60% del contributo assegnato, a seguito di comunicazione di avvio del progetto ed il saldo su presentazione della rendicontazione formale delle spese sostenute, accompagnata da esaustiva relazione di valutazione sui risultati raggiunti e sottoscritta da tutti gli attori del progetto;
7. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della LR 1/2011;
8. di attribuire alla spesa suddetta il seguente codice Siope: 10503 - 1535;
9. di incaricare il Dirigente della Direzione Servizi Sociali dell'esecuzione del presente provvedimento e di ogni atto conseguente, ivi compresa l'istituzione del tavolo permanente di monitoraggio;
10. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33;
11. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2897 del 30 dicembre 2013**

pag. 1/4

Titolo

Reddito di Ultima Istanza "RUI" approvato dalla DGR n. 1626 del 31 luglio 2012

Analisi del contesto

Ponendo l'accento sul tema della marginalità si mette in evidenza la condizione dei poveri più *scomodi*, quelli che vengono spesso considerati, dall'opinione pubblica, direttamente responsabili della loro situazione, e che a volte assumono i tratti di una nuova *underclass*. Persone a rischio di marginalità imminente dunque, che suscitano facilmente sentimenti di ostilità e paura, piuttosto che compassione e solidarietà.

La marginalità sociale è spesso annoverata tra i fattori di *disordine urbano* che concorrono a rendere pericoloso ed estraneo l'ambiente di vita. Il legame tra marginalità sociale, *disordine* e sicurezza urbana è complesso e multiforme. Se da una parte ai soggetti marginali si attribuisce - a torto o a ragione - l'aumento di criminalità e di insicurezza, dall'altro lato, sono proprio i marginali a subire, per primi, gli effetti dell'insicurezza: sono più spesso vittime di reato, esposti a condizioni di sfruttamento, con un accesso più difficile ai servizi e al mondo del lavoro.

Gli elementi che caratterizzano la povertà estrema rispetto alle altre forme di povertà, relativa e assoluta, sono la carenza di un'adeguata protezione giuridica e l'assenza di un legame comunitario.

Il tema della povertà estrema è stato di recente ripreso nel Libro Verde del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali nel quale, con questo termine ci si riferisce ai "*soggetti a forte rischio di esclusione sociale a cui è preclusa l'entrata nel mondo del lavoro*".

Con il mutamento socio-economico in corso sono emerse nuove forme di marginalità sociale in aggiunta a quelle tradizionalmente intese, basti pensare a chi perde il lavoro con il conseguente crollo del reddito familiare o alla famiglia monogenitoriale o a tipologie recenti di dipendenza quale il gioco. In ogni caso il declino della persona verso la marginalità sociale è espressione di una perdita di ruolo, una fuoriuscita dal sistema comunitario ed un assopimento delle proprie capacità.

Tutte le evidenze dimostrano quanto sia necessario uscire da una logica prevalentemente assistenzialistica basata sul contributo economico ed attivare, invece, azioni che permettano alla persona di valorizzare le proprie potenzialità in una dinamica, quando serve di risocializzazione.

Per questo motivo, la Regione del Veneto, ha inteso sostenere quei progetti, preferibilmente proposti dai Comuni e rispetto ad un vasto territorio, che prevedano la costruzione di un sistema di rete e la partecipazione di diversi attori sociali (associazioni, cooperative, privati, etc.) al fine di prevenire ed affrontare i casi di marginalità sociale secondo la logica di attivare e valorizzare la persona non limitandosi al contributo economico.

Con l'esercizio finanziario del 2012 è stato indetto un bando per la selezione ed il finanziamento di progetti sostenibili con il fondo sociale previsto dalla L.R. 11/2001, (art. 133 lett. a).

Tra le aree tematiche indicate vi era quella relativa alle azioni di aiuto o prevenzione alla marginalità sociale destinate ad attivare la persona rispetto alle sue potenzialità; tra i progetti vincitori, quello che viene attuato dal Comune di Rovigo sul territorio della Azienda ULSS n. 18 ha confermato la sua validità sia per il coinvolgimento di numerosi Comuni che per la creazione di una rete di soggetti attivi sul campo (Provincia, Centro per l'impiego, Centro di servizi per il volontariato, Camera di commercio, Agenzie formative, Associazioni di categoria).

Si intende pertanto proseguire ed estendere un programma già sperimentato che possa fornire un sostegno economico a fronte di un progetto individuale ben chiaro, che rispetti la dignità della persona e contemporaneamente ne accresca competenze e autonomia per inserirla nel mondo del lavoro.

Tale finalità è maggiormente possibile valorizzando il principio di sussidiarietà, sia attraverso l'agire coordinato dei Comuni, istituzioni più vicine al cittadino, sia attraverso la condivisione delle azioni con gli altri soggetti pubblici e privati del mondo socio-economico del territorio.

ALLEGATO A alla Dgr n. 2897 del 30 dicembre 2013

pag. 2/4

Si ritiene, pertanto, che le modalità operative espresse da tale progettualità, con esperienza quasi decennale, possano essere riprodotte nei territori degli altri Comuni capoluogo grazie ad un intervento economico da parte della Regione in ottemperanza, però, a un modello già sperimentato e consolidato.

Destinatari del progetto.

I **Comuni capoluogo**: capaci di interagire con i Comuni limitrofi, la Camera di Commercio, il Centro per l'impiego, le agenzie formative, le cooperative sociali e le organizzazioni di volontariato e altri soggetti attivi nell'affrontare la tematica della marginalità secondo una logica non assistenzialistica ma che miri a valorizzare la persona rispetto alle sue potenzialità con l'obiettivo di superare situazioni di criticità sociale soprattutto attraverso l'attivazione della persona rispetto alle sue potenzialità.

La piattaforma iniziale per l'avvio di un programma è la costituzione di un **coordinamento territoriale**, considerandosi, in una fase iniziale il territorio di competenza della ulss di riferimento con la relativa conferenza dei Sindaci, che è auspicabile approvi il programma proposto dal Comune capoluogo. Si considerano validi i programmi che si ispirano ad un modello già validato dalla Regione e messo in atto dal Comune di Rovigo con uno dei progetti selezionati in occasione del bando di cui alla dgr 1636 del 31.07.2012 e trovando una sintonia di intenti tra enti locali, attori del terzo settore e soggetti profit, pur nella libertà ed autonomia propri della società civile. Sarà comunque necessario indicare nel programma la tempistica e le strategie relative alla diffusione dal secondo anno di operatività del programma ai territori di competenza delle altre ulss presenti nella propria provincia.

Il Comune capoluogo, promotore della progettualità, ha i seguenti compiti:

- verifica l'interesse dei Comuni limitrofi ad aderire al progetto regionale in materia di reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli ponendo le basi di una fattiva collaborazione ed approvazione del proprio programma da parte della conferenza dei sindaci;
- verifica la reale fattibilità da parte dei soggetti che si occupano del tema, sia istituzionali che della società civile, di costituirsi in un gruppo di lavoro capace di:
 1. elaborare un programma secondo le linee di indirizzo e gli obiettivi forniti dalla Regione;
 2. crescere in forma di coordinamento capace di una gestione autonoma con leadership in capo al Comune medesimo;
- presenta alla Regione, entro il 31/03/2014, il programma elaborato dal gruppo di lavoro e ne verifica l'attuazione;
- svolge l'attività amministrativa e di gestione contabile del progetto;
- verifica l'attuazione del progetto in tutte le fasi;
- contribuisce eventualmente con risorse proprie al progetto promuovendo tale scelta amministrativa anche da parte degli altri comuni partner

Soggetti partner coinvolti nel progetto: soggetti del terzo settore e soggetti profit

- **predispungono** congiuntamente al Comune capoluogo il **programma** in linea con il modello proposto dalla Regione del Veneto che fa riferimento al progetto "RUI" già attuato nell'anno 2012 dal Comune di Rovigo;
- **creano una rete** e realizzano un **coordinamento** attivando processi di sensibilizzazione nelle realtà locali;
- **realizzano il progetto** in tutte le sue azioni e fasi divenendone i gestori operativi;

ALLEGATO A alla Dgr n. 2897 del 30 dicembre 2013

pag. 3/4

- mantengono i **rapporti** con il Comune capoluogo e i **destinatari degli interventi**;
- attivano azioni di **marketing sociale** per la sensibilizzazione del territorio e la raccolta di fondi;
- contribuiscono eventualmente con **risorse proprie** al progetto.

Obiettivi

Gli obiettivi del progetto sono così riassumibili:

- promuovere percorsi di recupero delle residue capacità di inserimento lavorativo in categorie deboli o percorsi socializzanti, che aiutino a mantenere una possibilità e dignità di vita altrimenti preclusa
- esprimere una collaborazione privilegiata con le cooperative sociali al fine di permettere non solo gli inserimenti lavorativi di persone estremamente fragili ma favorire anche lo sviluppo della cooperazione in ambito territoriale
- sperimentare una collaborazione attiva tra diversi soggetti, pubblici e privati, utilizzando le competenze proprie di ciascuno per il medesimo obiettivo
- supportare e valorizzare le associazioni che operano sul territorio locale

Destinatari dell'intervento

I destinatari degli interventi sono individuabili entro due ambiti di intervento:

A) **RUI di sostegno**: persone singole o famiglie in grave situazione di disagio per cause soggettive documentabili per le quali non sia facilmente prevedibile, una autonomia economica ed un inserimento lavorativo. In questo ambito di intervento prevale il progetto individuale che favorisce la socializzazione o la socializzazione della persona che comunque dimostri la volontà di impegno in un percorso migliorativo.

- Disoccupati di lunga durata che abbiano superato il 50° anno di età,
- Invalidi civili riconosciuti con una percentuale di invalidità superiore al 66% ed in età superiore ai 50 anni,
- Persone con patologie certificate da servizi pubblici che richiedono lunghi percorsi riabilitativi o di recupero,
- Persone in condizioni di grave emarginazione per motivi diversi da quelli sopra evidenziati e rilevati dagli uffici sociali del comune di residenza.

Per questa tipologia di beneficiari si prevede l'erogazione di un contributo economico per sei mesi, rinnovabile su verifica del permanere dei requisiti economici e dell'impegno a proseguire nei percorsi di cura e/o recupero e/o inserimento sociale, previsti nel progetto individualizzato che deve avere come obiettivo massimo quello di non dipendere dal contributo straordinario assegnato.

Tale contributo non dovrà superare i 300 euro al mese.

B) **RUI di inserimento**: persone singole o famiglie in situazione di disagio socio – economico e di difficoltà temporanea nell'accesso ad una occupazione sia per cause soggettive che per mancanza di opportunità lavorative adeguate, nonostante la disponibilità e l'impegno nella ricerca oltre alla palese volontà di fronteggiare e superare la fase critica.

Prevale in questo caso il progetto personale che mira al superamento della difficoltà attraverso il reinserimento lavorativo.

- Disoccupati da almeno 6 mesi privi di ammortizzatori sociali,
- Persone escluse dal mercato del lavoro per mancanza di qualificazione e/o requisiti di base che ne ostacolano l'assunzione (licenza della scuola dell'obbligo, patente di guida, etc) che non abbiano rifiutato offerte di lavoro e non si siano dimesse spontaneamente nell'ultimo anno,
- Persone disoccupate con carichi di famiglia (in particolare donne sole con figli),
- Altre situazioni simili a discrezione della valutazione dei servizi sociali del comune di residenza.

ALLEGATO A alla Dgr n. 2897 del 30 dicembre 2013

pag. 4/4

Per questa tipologia di beneficiari si prevede l'erogazione di un contributo economico della durata massima di sei mesi, rinnovabile una sola volta, corrispondente alla durata del percorso di inserimento previsto dal progetto individualizzato che può comprendere l'orientamento lavorativo con la frequenza a corsi di formazione, il conseguimento di particolari abilitazioni, l'inserimento in tirocinio lavorativo. L'obiettivo è il superamento di una situazione critica e la condivisione di un progetto che miri all'inserimento o reinserimento lavorativo.

Tale contributo non dovrà superare i 350 euro al mese.

Azioni previste per ogni progetto

Ciascun progetto, che sarà nominato "RUI" dovrà essere in sintonia, dal punto di vista metodologico con quanto già attuato e quindi sperimentato nell'area già citata come riferimento, ossia il Comune di Rovigo. Devono essere previste le seguenti Azioni fondamentali:

- presentazione del programma alla Direzione dei servizi sociale della Regione del Veneto entro il **31/03/2014** con dettagliato piano finanziario,
- attivazione di un **tavolo permanente** rappresentativo dei soggetti istituzionali e non , con competenze ed interesse nel mondo del lavoro e dello sviluppo economico e dell'occupazione (comuni, centro per l'impiego della Provincia, enti ed agenzie di formazione, sindacati, associazioni imprenditoriali, Camera di commercio e cooperative sociali, centro di Servizi del volontariato, ect),
- ampliamento delle sinergie con altri progetti a favore dell'inserimento lavorativo delle fasce deboli , promossi dalla Direzione Regionale formazione e Lavoro e dalla Provincia di competenza – area formazione e mercato del lavoro, tramite agenzie locali ed i Centri per l'impiego finalizzati soprattutto a sostenere percorsi di orientamento e di formazione in situazione lavorativa (tirocini di orientamento e formazione),
- presentazione del progetto alla Conferenza dei Sindaci per farlo inserire nel Piano di Zona
- ricerca di partner disposti a cofinanziare il progetto,
- pianificazione di un programma formativo.

Per l'avvio di tutte le attività ogni territorio che ritiene di poter avviare un progetto si potrà avvalere, a titolo consultivo, del team di volontari e professionisti che già hanno messo in opera il progetto "RUI" sul territorio dell'Azienda ULSS n. 18.

Durata.

La sperimentazione del progetto è prevista per un anno.

Finanziamento.

Il finanziamento del progetto è determinato in € 50.000,00 per ciascun Comune capoluogo.

Al Comune di Rovigo, per l'implementazione del progetto già esistente e il supporto verso le nuove progettualità che andranno a concretizzarsi nell'intero territorio regionale, viene assegnato un importo di € 100.000,00.

Rendicontazione delle attività e delle risorse economiche:

Deve essere previsto un monitoraggio e una valutazione interna ed esterna, a sei mesi dall'inizio del progetto e alla chiusura dello stesso, secondo il ruolo ed attività di ciascun partecipante.

La rendicontazione dovrà essere analitica e per singola attività e dovrà contenere una scheda dettagliata dei costi sostenuti oltre che ulteriori indicatori per l'osservazione delle ricadute quantitative e qualitative sull'intero progetto.